

## BAUDELAIRE

Autore che è più conosciuto rispetto agli altri e in parte già noto, perciò già vivo di pregiudizi e idee che vanno decostruite: non affronteremo il Baudelaire dei "*Fiori del Male*", ma il Baudelaire saggista ed estetologo, di cui "*Il pittore della vita moderna*" è il suo massimo prodotto saggistico. Amante di arte, spesso andata nelle varie mostre e *Salon* francesi, per poi scriverne dei resoconti.

### ► Giudizi riguardo a Baudelaire:

- "*Il re dei poeti, un vero Dio*", A. Rimbaud
- "*Il più grande poeta del XIX secolo*", M. Proust
- "*Il più grande esempio di poesia moderna in qualsiasi lingua*", T.S. Eliot
- "*Il problema di Baudelaire è come sia possibile la poesia nella società commercializzata e tecnicizzata*", H. Friedrich in *La struttura della lirica moderna* (1956)  
→ problema di come possa sopravvivere e si possa esercitare l'arte all'interno di una civiltà ormai capitalista
- "*Come può il bello sostenere l'ideale continuamente cangiante della nouveauté?*", H.R. Jauss in *Storia della letteratura come provocazione* (1970)
- → come può il bello confrontarsi con la moda, con ciò che cambia

In Baudelaire vediamo che ruolo ha l'arte all'interno della **civiltà industriale e capitalista**, tema che inaspettatamente anche Marx toccherà nel saggio "*La teoria del plusvalore*", dove dirà che la bellezza e l'arte all'interno di quella civiltà è ormai isolata.

### Temi di Baudelaire e della sua estetica

- **il moderno**, modernità come principio estetico e non soltanto storico. Essere moderni significa esperire il bello e l'arte in una determinata maniera  
→ A. Rimbaud: *Una stagione all'Inferno*, "*bisogna essere assolutamente moderni*"
  - **il bello** → **la moda**: il bello, interpretato come una dimensione duplice, che trova la sua risoluzione nella moda
  - **l'opera d'arte** → **la merce**: l'opera d'arte diventa uno dei tanti oggetti di mercificazione
  - **l'artista** → **il dandy e la prostituta**: l'artista in Baudelaire sfuma e cede il posto ad altre due figure della modernità, ovvero il dandy e la prostituta, quest'ultima in Baudelaire figura enorme e la più moderna di tutte le altre
- **il bello duplice**, bellezza interpretata come una dimensione duplice
  - **l'artificio**: il dandy, colui che vive esclusivamente per soddisfare la bellezza e se stesso
  - **il feticismo**: la prostituta
- **analogia e corrispondenza**: cioè della costruzione tecnopoetica e come dovrebbe essere l'arte moderna.  
→ Baudelaire fu un grande ammiratore dell'opera di Wagner, dove ritrova tutte e caratteristiche della sua estetica

In Baudelaire ci sono anche della **bipolarità irrisolte**, come l'eterno-transitorio, che in qualche modo si configura e riversa in un'altra bipolarità, ovvero arte (eterno)-moda (transitorio), che a sua volta richiama la coppia contenuto-forma.

Certamente ce n'è anche un'altra, un'opposizione che ha una ricaduta esistenziale e riguarda il nostro essere moderno, cioè lo **spleen-ideale**, il peso e l'irrisolutezza del presente e dall'altra parte questa aspirazione e tensione verso un altrove.

**Opposizione spleen-ideale:** questa opposizione si legge bene nella poesia di Baudelaire "*Il Cigno*", dove esprime proprio questa bipolarità tra spleen ed ideale: siamo a Parigi, collocazione già decisiva, ovvero in una metropoli contemporanea; qui viene evocato il nome di Andromaca, vedova di Ettore (richiamo mitologico). Viene invocata un'Andromaca particolare: non lei come regina e moglie di Ettore, ma l'Andromaca dell'*Eneide* di Virgilio, ormai profuga e lontana da Troia. Andromaca, che sta fissando, nel pieno lutto, una costruzione fatta per lei che ricopia un edificio di Troia: è una copia, che tuttavia non riesce a colmare l'assenza.

Dopo Baudelaire invoca Parigi, ormai sottoposta al piano urbanistico, che sta diventando moderna, sventrata dai cantieri e caotica: qui esce da una gabbia un cigno bianco che, smarrito, si sporca nella polvere dei tanti cantieri. Andromaca e il cigno sono specchio dello stesso lutto.

Poi Baudelaire invoca un altro personaggio: una donna nera africana, persa in una fredda e caotica Parigi, che un po' impazzita nella sua solitudine sogna il caldo e le palme dell'Africa, casa sua.

Alla fine Baudelaire dice: "*penso a colui che ha perso qualcosa che non potrà mai e mai più ritrovare*". Ognuno di noi è segnato da una perdita incolmabile, questa è la nostra condizione, sia privata che collettiva della modernità. Andromaca, la donna africana e il cigno hanno perso il loro mondo, mentre noi abbiamo perduto l'eterno, l'ideale, che forse non abbiamo mai veramente avuto.

Qui Baudelaire concepisce, e il cigno ce lo testimonia, una doppia visione del moderno:

- **visione 'idilliaca'**, quindi pro-moderna
- **visione 'anti-idilliaca'**, quindi contro il moderno, di rottura e di polemica

L'ideale e l'assoluto lo dobbiamo ricercare nel **quotidiano**, nella banalità del quotidiano e nelle sue cose più banali. Questo vuol dire anche un'altra cosa: dare un senso al banale e al periferico della vita, vuol dire anche dare dignità poetica non solo per esempio ad un paio di scarpe e altri oggetti, ma anche a figure che la civiltà ha marginalizzato (pluralità delle figure del moderno, di cui Parigi diventa l'epicentro).

L'accettazione del moderno è perciò dare importanza a tutte queste **figure marginali** e **al banale**, aprendoci al quotidiano. → **visione idilliaca**

C'è però anche la visione **anti-idilliaca** del moderno: accettare il moderno non ci fa raggiungere lo spleen, il dolore rimane comunque dentro di noi. L'anti-idilliaco significa accettare e scoprire anche altri lati della modernità, come l'idiozia degli uomini, qualità che lui trova tutte nella città di Bruxelles. Il Belgio diventa per lui l'immagine di una città che non assolve la sua missione e la modernità.

## **Il pittore della vita moderna (1863)**

Pubblicato in due parti nel giornale *Le Figaro*, è diviso in vari capitoli, di cui il primo è chiamato "*Il bello, la moda e la felicità*", focus del saggio di Baudelaire.

L'immagine iniziale che Baudelaire ci dà è quella di delle persone che vanno al Louvre: il turismo di massa ci indirizza nella nostra esperienza estetica, conducendoci, in questo caso, verso la Gioconda. Baudelaire dice che in questo mondo ci sono alcuni che passano in fretta e con superficialità, davanti a quadri di secondo ordine ma meritevoli, piazzandosi invece in estasi di fronte ad un Tiziano o ad un Raffaello, divenuti più popolari in virtù dell'incisione e della stampa: qui emette subito una nota importantissima, ovvero la popolarità comunicativa di un'opera d'arte grazie all'incisione e della stampa. Più un quadro è visto e più avrà appeal estetico.

--> Gioconda: è il quadro più famoso perché, nel 1911, fu rubata e la sua immagine viene così riprodotta su tutti i giornali d'Europa. È il primo quadro a cui tutti possono accedere e vedere senza andare in un museo.

Baudelaire condanna questa idea di contemplare unicamente i quadri famosi e di avere l'idea di conoscere così l'arte: condanna del gusto piccolo-borghese e del gusto turistico. Lui non condanna Raffaello e Tiziano, ma coloro che si soffermano solo sui grandi artisti e non su artisti secondari che meriterebbero comunque di essere studiati e contemplati.

Lui insiste sull'artista minore perché dice che, per quanto si possa amare la **bellezza generale** espressa dagli artisti classici e famosi, non per questo si può trascurare la bellezza particolare. C'è un bello generale, il classico, e un bello particolare e di circostanza che nasce in un tempo storico preciso: ci sono così **due tipologie di bellezza**.

Questa capacità di capire il particolare e di **immergersi nel proprio tempo**, essendo così **attuali** a se stessi e al proprio tempo, ci rende attuali e moderni (non capire il nostro tempo ci rende inattuali). Questo sentimento e capacità Baudelaire lo chiama '**Romanticismo**'.

## **Che cosa è i romanticismo? (Salon 1846)**

- Il romanticismo non sta per l'appunto né nella scelta dei soggetti né nella verità esatta, ma nel **modo di sentire**.
- I nostri artisti lo hanno cercato al di fuori, mentre solo dal di **dentro** era possibile scoprirlo.
- Quanto a me, il romanticismo è **l'espressione più recente e più attuale del bello**.
- Chi dice romanticismo dice **arte moderna**, cioè intimità, spiritualità, colore, aspirazione verso l'infinito

Il Romanticismo è la capacità dell'artista dell'**essere all'interno del proprio tempo**, di leggere il proprio tempo. Anche autori classici, come Catullo, e perciò propriamente non romantici, hanno questa capacità.

Il romanticismo è una dimensione del moderno, che esiste in ogni epoca quando l'arte è in grado di cogliere il presente.

## **Jean-Auguste-Dominique Ingres (1780-1867)**

In questo autore, che Baudelaire non ama, lui ci vede e rifiuta questa assottigliamento della plasticità della rappresentazione, che lui chiama '**assoluto plastico**'. Questa è una forma che annienta l'immaginazione e che plasticizza eccessivamente le forme, caratteristica che lui vede in Raffaello, nei classici greci e anche nella natura.

Questa forma nega il romanticismo e il presente, in quanto si rifugia in una dimensione ideale.

**Eugène Delacroix** (1798-1863)

Autore, per Baudelaire, più romantico e che incarna il romanticismo. La sua immaginazione romantica eccede rispetto al formalismo plastico.

**Anti-romanticismo:** plasticità delle forme e soprattutto non c'è l'idea romantica di rottura della tradizione. Durante il romanticismo, infatti, il passato non è più un modello a cui affidarsi, ma è esclusivamente un modo per comprendere ciò che siamo e perciò strettamente legato con il presente. Studiamo i greci, perciò, per apprendere ciò che siamo. Il passato diventa una sorta di dimensione ermeneutica ed interpretativa del presente.

Il romanticismo, essendo una **rottura con la tradizione**, diventa così una categoria estetica che richiama costantemente il presente e una rottura con la tradizione.

Il **passato** risulta interessante, quindi degno di ammirazione e studio, non solo per la bellezza che ne hanno saputo estrarre gli artisti antichi per i quali il passato costituiva il loro presente, ma anche come passato in forza del suo valore storico. La stessa cosa accade per il **presente**: il piacere che ricaviamo dalla rappresentazione del presente, non dipende solo dalla bellezza di cui può adornarsi, cioè da una dimensione meramente estetica, ma anche perché parla del nostro tempo e ci è presente, essendo così espressione diretta del presente.

→ problema estetica di Baudelaire: non tutto ciò che oggi ha appeal estetico però nel futuro avrà lo stesso valore che ha adesso. Ciò che piace oggi potrà piacere anche domani, ma non è detto: ciò che piace oggi, sopravvivrà alla sua generazione?

Delacroix è il pittore preferito di Baudelaire, ma il pittore della vita moderna non è lui, ma bensì il pittore **Guys**.

Su Delacroix, *Salon* 1846:

- Delacroix, rispettoso del proprio ideale, è spesso senza saperlo un **poeta in pittura**.
- Per Delacroix **la natura è un vasto dizionario** di cui egli sfoglia e consulta le pagine con occhio sicuro e profondo; e la sua pittura che procede soprattutto dal ricordo, parla soprattutto al ricordo.
- Delacroix, il vero pittore del XIX secolo: una **malinconia** unica e pertinace che esala da ogni sua opera. Delacroix predilige Dante e Shakespeare, due altri grandi pittori del dolore umano.
- → **malinconia** come grande momento in cui il bello si insinua, coincidenza tra bellezza e malinconia

**Il bello duplice, Salon 1846**

Il tema del **'bello duplice'** viene trattato da Baudelaire già nel *Salon* del 1846, per poi riprendere questo tema nel *Pittore della vita moderna*. Nel 1846 lui dice: "Ogni bellezza ha in sé, come qualsiasi fenomeno possibile, qualcosa di eterno e qualcosa di transitorio, di assoluto e di particolare. La bellezza assoluta ed eterna non esiste, o meglio non è che un'astrazione distillata dall'intera superficie nelle diverse bellezze. L'elemento specifico di ogni bellezza viene dalle passioni, e come noi abbiamo le nostre passioni, così abbiamo la nostra bellezza."

- la bellezza assoluta ed eterna, ovvero il bello classico, c'è come idea ma non esiste come fenomeno
- qui Baudelaire va oltre Kant: a differenza di Kant, in cui è fondamentale il disinteresse, qui le passioni sono il motore dell'apprezzamento del bello
- richiamo o ripresa di quella idea platonica per cui noi riconosciamo il bello a causa dell'innamoramento. La passione è una dimensione emotiva ed estetica fortemente individuale

Nel *Pittore della vita moderna* riprende questo tema: "Qui si offre un'occasione opportuna per istituire una teoria razionale e storica del bello, di contro alla teoria del bello unico e assoluto; mostrando che il bello è sempre, inevitabilmente, di una composizione duplice, anche se è unica l'impressione che produce.

**Il bello** è fatto di un elemento eterno, invariabile, e di un elemento relativo, occasionale, che sarà, se si preferisce, volta a volta o contemporaneamente, l'epoca, la moda, la morale, la passione."

- il problema sostanziale di Baudelaire è quella di superare il classicismo di Winckelmann, andando oltre l'idea che ci sia solo un bello che deve essere un riferimento assoluto
- l'esperienza del bello è sempre unica, ma il bello è duplice. Allora il grande artista, il pittore, il poeta, il filosofo, dove andare al di là dell'esperienza che tutti facciamo, per andare oltre
- la grande arte pone sempre le stesse domande, ma cambiamo le forme con cui queste domande vengono poste e rappresentate. Il bello relativo è perciò la forma con cui queste domande, che sono sempre le stesse ed invariabili, vengono poste.
- questa forma e relatività del bello è determinata da:
  - **l'epoca**; periodo storico
  - **la moda**; sottolineata e indicata come decisiva per l'esperienza estetica
  - **la morale**; materiale etico che la nostra cultura ci fornisce
  - **la passione**; elemento decisivo, trasporto che noi abbiamo verso qualcosa

Altri tipi di bello in Baudelaire:

- **Il bello irregolare**: riprende l'idea romantica del difforme. Proprio nel *Pittore della vita moderna*, dice che una bellezza troppo perfetta, dopo un po' stanca.  
→ "Quel che non è leggermente difforme ha un'aria insensibile; ne consegue che **l'irregolarità, cioè l'inatteso, la sorpresa, lo stupore, sono l'elemento essenziale e la caratteristica della bellezza**" (Razzi, 1855-1862)
- **La bellezza malinconica**: la malinconia come momento decisivo per l'esperienza del bello.  
→ "Ho trovato la definizione del Bello, del mio Bello. È qualcosa di **triste e ardente**, qualcosa di un po' vago, che lascia libero corso alla congettura. Il mistero, il rimpianto sono anch'essi caratteri del Bello. Non pretendo che la Gioia non possa accompagnarsi con la Bellezza; dico che la Gioia è uno degli ornamenti più volgari, mentre la **Malinconia** ne è per così dire l'illustre compagna, al punto che non concepisco affatto un tipo di Bellezza in cui non ci sia infelicità." (Razzi, 1855-1862)

- **L'incomprensione del bello:** la natura stessa confligge con la bellezza.
    - "E ora la profondità del cielo mi costerna, la sua limpidezza mi esaspera. L'insensibilità del mare l'immobilità di questo spettacolo, mi ripugna... Si deve eternamente **soffrire**, o **fuggire** eternamente il bello? Lo studio della bellezza è un **duello** in cui l'artista grida di sgomento, prima di essere vinto." (Lo spleen di Parigi, 1855-1864)
    - "Il mondo sta finendo. L'umanità è decrepita. Un Barnum (circo) dell'avvenire mostra agli uomini degradati del suo tempo una bella donna delle epoche antiche conservate artificialmente. 'Ma come!', dicono quelli, l'umanità ha potuto essere talmente bella?'. Io dico che questo non è vero. **L'uomo degradato ammirerebbe se stesso e chiamerebbe la bellezza bruttezza.** Guardate i deplorabili Belgi." (La Capitale delle Scimmie, 1864-1866)
- il mondo moderna rivaluta i propri valori di fronte al degrado dell'umanità

Il problema più acuto che il poeta deve percepire per essere il grande poeta, è quello di dover **percepire nel transitorio l'eterno**. Perciò nel proprio tempo deve percepire e **cogliere l'essenza di un altro tempo**.

→ solitudine moderna dell'artista, che è l'unico nel proprio tempo a percepire l'essenza di un'età passata, vivendo così l'incomprensione della società in cui vive.

Percepire il transitorio è un esercizio estetico che si compie nella città.

Nel capitolo successivo Baudelaire introduce la **figura del flaneur**, ovvero colui che va in giro per la città. **L'artista** è questa figura, che deve attraversare la metropoli e le varie esperienze che la città presenta: l'artista non è più l'uomo di gusto, ma deve essere un **uomo di mondo** che si sporca con la realtà.

→ artista=uomo di mondo

Qui Baudelaire introduce l'**illustratore olandese Guys**, che in tutto il saggio nomina solo con l'iniziale G.

Perché Baudelaire sceglie Guys e non il suo artista preferito Delacroix? Perché è Guys che realizza meglio le tensioni e le istanze del moderno.

### **Costantin Guys (1802-1892)**

Il grande artista è come un bambino: Guys durante il giorno va in giro per Parigi, poi torna nel suo studio e con la memoria disegna ciò che ha visto. Baudelaire dice che Guys disegnava come un barbaro e come un bambino, ovvero in modo istintivo per la tensione di riprodurre le immagini della sua memoria.

Il pittore è, allo stesso tempo, sia all'interno della folla che al di fuori della folla, che Baudelaire dice essere il primo passo del genio mosso dalla curiosità.

**Equivalenza tra bambino e genio/artista:** l'artista è un **perenne convalescente**, ovvero un ritorno alla normalità in cui la malattia non è presente. La convalescenza, dice Baudelaire, è come un **ritorno all'infanzia**: il convalescente ha, come il fanciullo, la capacità di interessarsi a piene delle cose, anche delle più banali.

→ altra visione dell'infanzia che Baudelaire ci dà, rispetto agli altri autori: anche il bambino è un marginizzato ed è una figura ebraica ed elettrica.

L'artista moderno deve avere la stessa curiosità del bambino e una spinta verso la perenne novità e, allo stesso tempo, i nervi saldi dell'uomo adulto: il genio è perciò la razionalità dell'uomo adulto che organizza la curiosità del bambino. Il poeta è colui che, anche in età adulta, fa di nuovo esperienza del suo essere bambino vedendo sempre le cose in maniera diversa; è come se, ogni giorno, conoscesse di nuovo dall'inizio il mondo.

→ l'arte ha la capacità di far vedere il mondo sempre nuovo

**"Il genio non è altro che l'infanzia ritrovata per un atto di volontà."** L'artista allora è sia l'uomo, che domina le emozioni, e ha del fanciullo quella verginità verso il mondo e per tutte le cose che incontra.

Accanto all'uomo-bambino artista, Baudelaire introduce la **figura del dandy**: questo è colui che è dentro la folla, perchè deve farsi vedere e notare, ma allo stesso tempo anche esterno alla folla, perchè ha un gusto diverso e odia il conformismo.

→ sia l'artista che il dandy vivono in questa condizione ambivalente

Guys fa esattamente questo durante le sue giornate: durante il giorno è una spugna che assorbe la realtà, mentre la sera, tornato a casa, riproduce ciò che ha visto attraverso la memoria.

Guys, dice Baudelaire, attiva sempre una percezione infantile, che è acuta e magica proprio per la sua ingenuità.

### **La modernità, Parte IV**

Guys cerca quell'indefinito che ci deve essere permesso chiamare **'la modernità'**. Il segreto, per il poeta moderno, è quello di distillare e di separare dalla moda e dal gusto moderno ciò che essa può contenere di poetico nella trama del quotidiano, estraendo così l'eterno dall'effimero.

→ questo è il progetto poetico del moderno: tutto può essere reso oggetto di riflessione artistica ed il genio moderno è colui che deve assumersi questo compito.

### **Eroismo della vita moderna**

Questa capacità di estrarre l'eterno dall'effimero, è chiamata da Baudelaire **'l'eroismo della vita moderna'**

*"L'eroismo della **vita moderna** ci circonda e ci incalza. Il pittore, il **vero pittore** sarà colui che saprà **strappare alla vita odierna il suo lato epico**, e farci vedere e comprendere, mediante il colore e il disegno, quanto siamo grandi e poetici con le nostre cravatte e le nostre scarpe da vernice."* (Salon, 1845)

*"Lo spettacolo della vita e delle innumeri esistenze vaganti che si aggirano negli ipogei di una grande città, criminali e puttane mantenute, dimostrano che bisogna solo aprire gli occhi per conoscere il nostro eroismo. La vita parigina è fertile di soggetti politici e meravigliosi. Il meraviglioso ci avvolge e ci bagna come l'atmosfera, ma non lo vediamo: c'è un elemento nuovo, che è la **bellezza moderna**."* (Salon, 1846)

La modernità è il transitorio, il contingente, ovvero la metà dell'arte, di cui l'altra metà è l'eterno e l'immutabile. La modernità è perciò il ruolo in cui accade la bellezza particolare, la moda.

Il **bello duplice** è il modo in cui esteticamente si ripropone **l'opposizione di spleen-ideale**. La modernità è il modo con cui l'ideale si rapporta alla vita.

Qui nasce un altro problema di dimensione tecnica, ovvero come il poeta deve compiere questa operazione di estrarre l'eterno dall'effimero e come deve rappresentarlo. Si crea l'opposizione tra il *Pittore della vita moderna* e un'arte accademica, sterile, delle **scimmie artistiche**. L'artista accademico è colui che segue le regole in un'epoca, ovvero in quella moderna, che non vuole e non cerca regole.

### **Quale forme e tecniche artistiche deve assumere una rappresentazione della modernità, come deve essere l'arte moderna.**

Baudelaire contrappone l'originalità del vero artista moderno contro la **'scimmia artistica'**, ovvero l'artista accademico che magari realizza un'arte tecnicamente e formalmente impeccabile ma che non ci dice niente. Per rappresentare la modernità l'artista non deve rifarsi a dei modelli di artisti antichi, altrimenti il moderno viene a meno: la **'scimmia artistica'** è colui che fallisce l'approccio alla modernità, risultando così 'antico' e 'vecchio'.

**Arte vs Accademismo:** conflittualità tra un'arte **'accademica'** e un'arte **'originale'**, ovvero capace di ispirare e di generare dei mondi e discussioni

- **Opera d'arte 'fatta', opera 'accademica'**. Non è un'arte che cambia lo stato delle cose e nemmeno la realtà
  - oggettività realistica/tecnica tradizionale
  - artista realista o positivista
- **Opera d'arte 'finita', opera d'arte compiuta**
  - arte immaginativa
  - artista immaginativo, che apre al possibile e a ciò che non è ora

→ **Picasso:** *"ci sono pittori che rendono il sole un puntino giallo e ci sono altri che rendono un puntino giallo il sole"*. Nel primo caso abbiamo l'artista realista ed accademico, nell'altro l'artista immaginativo.

L'**immaginazione** è la regina delle facoltà che rivela l'aspetto stupefacente delle cose (come il bambino, che è sempre curioso della realtà che lo circonda), è *"l'infinito nel finito"* (-Schelling).

### **Artista eclettico e artista analogista**

Qui Baudelaire compie dei non semplici tentativi di compiere e di definire questo tipo di arte. Quali sono i confini e le possibili **contaminazione delle varie tendenze artistiche**: c'è l'idea che ogni arte non può essere ricondotta solo a se stessa ma può assorbire caratteristiche anche di altre arti.

Ciò genera un **aspetto negativo**: l'artista eclettico, che contamina le varie arti non facendo però un bel lavoro. L'**aspetto positivo** è invece l'artista analogista, che invece usa in un modo equilibrato i vari linguaggi, facendo risuonare in un'arte un altro linguaggio.

Baudelaire ci dice che **ogni arte fa risuonare le altre**: quindi per questo un artista poeta deve amare la pittura e la musica, relazionandosi alle altre forme espressive e usandole nella propria arte. Il grande poeta della modernità viene però sconfessato, negli anni '40 del '900, dal più grande critico d'arte americano del periodo **Greenberg** (critico che ha sostenuto Pollock): la sua teoria è che, per lui, un'arte e l'identità di un'arte è nella sua differenza con le altre arti. Perciò non ci si deve aprirsi con le altre arti, come diceva Baudelaire, ma scoprire quali sono le **proprie specificità**: il colore, la bidimensionalità, l'astrattezza, ecc...

Baudelaire, colui che dà inizio alla modernità, va perciò in una direzione che però gli artisti modernisti non condividono.

- **reverie**: sentimento suscitato dall'opera
- **analogia**: riflessione sui linguaggi artistici
- **corrispondenze**: la corrispondenza di questi linguaggi (sinestesia)

L'artista che Baudelaire indica come campione della modernità e che sintetizza tutte queste caratteristiche è **Wagner**, figura nell'800 che non ha eguali e che ha una grande influenza in Europa. Baudelaire venerava Wagner.

→ giudizi totalmente opposti riguardo a Wagner:

- **Baudelaire**: per lui Wagner è **l'artista immaginativo per eccellenza**.  
→ *"Wagner è stato portato a considerare l'arte drammatica, vale a dire la riunione, la coincidenza di più arti, come l'arte per eccellenza, la più sintetica e perfetta"*
- **Tolstoj**: per lui Wagner, sebbene riconoscendo che è un genio, è il peggior artista dell'800, in quanto propone **un'opera d'arte falsa**.  
→ *"Wagner ha confezionato un modello esemplare dell'arte contraffatta: il prestito, l'imitazione, la ricerca degli effetti, l'attrattiva" (Che cos'è l'arte, 1897)*. Per Tolstoj la vera arte era infatti quella dove tutti gli uomini si possono rispecchiare e possono capire; le opere di Wagner sono, invece, elitarie e non possono essere comprese da tutti.

Wagner, secondo Tolstoj, pone un'opera falsa perché la **contraffazione** si opera attraverso quattro strategie:

1. **Il prestito**: tutto è tolto a prestito dall'antichità e Wagner usa tutto ciò che è ritenuto poetico e che ha facilità di presa sugli ascoltatori  
*"A cominciare dal soggetto, tolto a prestito dall'antichità, e per finire con le nebbie e le levate del sole e della luna, in quest'opera Wagner utilizza tutto ciò che è ritenuto poetico. C'è la bella addormentata, e ci sono le ondine, i fuochi sotterranei, gli gnomi, le battaglie, le spade, l'amore, l'incesto, i mostri, il canto degli uccelli: tutto l'arsenale poetico è largamente impiegato nella faccenda."*
2. **L'imitazione**: tutto è imitato, persino i suoni. C'è una tendenza alla perfezione mimetica e un eccessivo desiderio verso la cura della forma  
*"Inoltre tutto è imitato: lo sono le scenografie e i costumi, riprodotti, in base ai dati dell'archeologia, quali dovevano essere nell'antichità. Sono imitati persino i suoni. Wagner, che non è sprovvisto di talento musicale, è riuscito a congegnare suoni che imitano i colpi di martello, lo sfrigolio del suono rovente, il canto degli uccelli e così via."*

→ queste prime due dimensioni sono **dimensioni oggettive** e della forma, che tutti possono riscontrare. Sono modi di definire formalmente l'opera. L'altra due sono **dimensioni soggettive** e dipendono dal nostro modo di sentire e di fruire la musica.

3. **Il sensazionale**: tutto è sbalorditivo e di effetto al sommo grado. Tutto colpisce i nostri sensi e ci sbalordisce. Non è un'arte autentica ma di calco  
*"In quest'opera tutto è sbalorditivo e d'effetto al sommo grado. Lo sono i suoi elementi costitutivi particolari: i mostri, i fuochi magici, le azioni che si svolgono nell'acqua, e l'oscurità che avvolge lo spettatore, e l'orchestra che non si vede, e le nuove combinazioni di armonie, mai usate in precedenza."*

4. **L'attrattiva**: dimensione di falsità intellettuale, tutto attrae destando curiosità. L'attrattiva è quando siamo presi del 'cosa' e ci perdiamo il 'come', avendo così una curiosità solo di superficie.

*"Ma in primo luogo attrae destando curiosità. Né incuriosisce soltanto venire a sapere chi sarà ad ammazzare o a venire ammazzato, o chi si sposerà il tale, o di chi è il figlio il talaltro, e che cosa succederà poi: incuriosiscono anche le relazioni tra musica e testo: come esprimerà la musica l'accavallarsi delle onde del Reno? E come annuncerà la comparsa del nano cattivo? [...] E il coraggio o il fuoco come saranno resi dalla musica? E la mela? E come si intreccerà il leitmotiv del personaggio che canta coi motivi dei personaggi o delle cose di cui egli parla?"*

Tutto ciò ci allontana dalla vera arte.

Il pittore della vita moderna, **Guys**, non è propriamente questo artista, ma è un'artista che si sofferma particolarmente sulla realtà urbanistica.

## **Il dandy**

Con la prostituta, è la figura che attraversa il moderno.

Il moderno è l'allontanamento e il distacco storico dalla natura: il dandy è la **massima espressione dell'anti-naturalismo e artificiosità del moderno**.

L'umano è tale se si discosta di più dalla sua dimensione naturale: l'arte è il modo in cui questo discostamento si realizza e il dandy è l'emblema di questo distacco, è **'l'uomo artificiale'**.

L'opposto del dandy, per Baudelaire, è la **donna naturale**, simbolo della **volgarità assoluta** e ciò che è più prossimo al naturale. La donna al naturale è la volgarità assoluta, ma se è truccata ed espone l'artificio (prostituta), è la cosa più alta che l'umano può esprimere.

→ **donna**: essere che è capace di essere ambigualmente doppio, sia condannabile che divino

## **Dandysmo**

"Questi esseri non hanno altro stato che quello di coltivare l'idea del **bello nella propria persona**, di soddisfare le proprie passioni, di sentire e di pensare."

C'è una **autoreferenzialità assoluta**.

- *"Il dandysmo è il tipo di atteggiamento che la modernità impone che bisogna stabilire con se stessi", M. Foucault (1983)*  
→ la modernità ci impone, in qualche modo, di essere dandy
- *"Antinaturalismo, artificialismo, frigidità: il dandysmo è una morale dello sforzo, è un'aspirazione sterile a un'al di là della poesia", J. P. Sartre (1947)*  
→ il dandy crea un'estetica senza però produrre opere

## **Caratteri del dandysmo nell'opera di Baudelaire**

- Ai suoi occhi avidi soprattutto di distinzione, la perfezione del vestire consiste nella **semplicità assoluta**, che è poi il modo migliore di distinguersi
- L'ardente bisogno di **crearsi un'originalità** entro i limiti esteriori delle convinzioni sociali. È una specie di **culto di sé**
- È il piacere di stupire e la soddisfazione orgogliosa di non essere mai stupiti

## Essenza del dandysmo

**Dimensione tragica del dandy:** *"Il dandysmo è un sole al tramonto; come l'astro che declina, è superbo, senza calore e pieno di malinconia."*

Il dandysmo è un'estetica essenzialmente tragica, è un sole al tramonto e perciò qualcosa che non ha un domani. Qui Baudelaire coglie anche una condizione e un destino della modernità: il **non avere un futuro**; più c'è la mancanza del futuro e più attuiamo l'estetizzazione della modernità.

*"Il carattere di bellezza del dandy consiste soprattutto nell'aria fredda che nasce dall'incrollabile risoluzione di non essere commosso; si direbbe un fuoco latente che si lascia appena scorgere, che potrebbe ma non vuole ardere".*

→ dandysmo come condizione di profondo **gelo esistenziale**, di **sterilità** e di **non produzione**, non emettendo niente al mondo se non la propria immagine

## Il feticismo e la Prostituta

Modo che Baudelaire identifica con l'esperienza estetica che noi abbiamo con la realtà, avendo piacere solo guardando gli oggetti. La prostituzione allude, inoltre, ad una dimensione di mercificazione dell'antropologia contemporanea.

Il **feticismo** crea, secondo Baudelaire, una **nuova definizione del bello moderno**.

- **bellezza dell'artificio:** *"E qual è poi l'uomo che per la strada, a teatro, al parco non abbia goduto, nella forma più disinteressata, di una toeletta (trucco) sapientemente composta, e non ne abbia attinto un'immagine inseparabile della bellezza di colei a cui apparteneva, così facendo delle due entità, della donna e della veste, un tutto indivisibile?"*  
→ l'aspetto e l'immagine di noi che proponiamo agli altri è inscindibile da ciò che siamo e dalla nostra natura. La prostituta è colui che più, nella modernità, interpreta questa **inscindibilità dell'immagine dalla natura stessa**
- *"Le sottane, la seta, i profumi, le ginocchia delle donne. L'amore della perfezione"*  
→ feticismo che coinvolge i nostri **sensi**, dimensione onnicomprensiva della nostra esperienza estetica

## La costruibilità del bello: il make-up

Questo si riversa in **Andy Warhol**: *"Le persone sono più baciabili quando non sono truccate. Le labbra di Marilyn non erano baciabili, ma erano molto fotografabili"* (La filosofia di Andy Warhol, 1975).

Qui Warhol dice che la baciabilità è una dimensione fisica, però questo bello è un bello che non viene esperito nella dimensione naturale, nell'atto erotico, ma un bello che viene comunicato attraverso l'immagine, la fotografabilità, essendo non sottoposti alla natura ma vincolati all'immagine.

La bellezza non è più identificata con il naturale, ma attraverso le labbra truccate con il make-up e la fotografia: **bello** che sempre più si virtualizza nei processi comunicativi e si **allontana da una dimensione naturale**.

Qui, sia in Warhol che in Baudelaire nel capitolo *'Elogio al trucco'*, abbiamo un **attacco a Rousseau**: lui dice infatti che la virtù è sempre naturale, mentre il vizio è sempre artificiale (cercare nome opera). Baudelaire rifiuta tutto ciò, in quanto il moderno si identifica nella condizione dell'artificio, che è qualcosa che intensifica il bello naturale (l'occhio naturale è bello, ma truccato è ancora più bello).

## La Capitale delle scimmie (1864-1866)

Dimensione anti-idilliaca e conflittuale con la modernità: il Belgio diventa la città dell'idiozia.

- **Idiozia universale**, bêtise
- **Ignoranza artistica**
- **Uno sforzo infelice verso l'eleganza**: Baudelaire lo identifica soprattutto nella moda, "un occhiale a stringinaso col cordoncino. Tutti lo indossano, credendosi esclusivi e unici, mentre non mostrano altro che un nuovo segno dello spirito di imitazione e di conformità". Emerge la massa come attore sociale
- **Lo stile giocattolo**: stile architettonico che Baudelaire osserva nei palazzi di Bruxelles. È una modernità immatura. "Un vaso da fiori e un cavaliere su un tetto sono le prove più evidenti del gusto stravagante in architettura. Ciò che io chiamo lo stile giocattolo".

## Chic e Poncif

Dimensione del calligrafico e della banalità: *"Tutto ciò che è convenzionale e tradizionale ha a che fare con lo chic e pocif"*.

- **Chic**: "un mostro moderno"
- **Poncif**: "compendio delle idee volgari"

## Il gusto dell'orribile

Sorta di testamento finale di Baudelaire, che ci illustra una civiltà che poteva diventare moderna ma che non lo diventa. Questa è la civiltà del Belgio, caratterizzata dall'idiozia universale.

→ quadri di Goya